

Caso Guerrina, pm chiede 27 anni per padre Graziano e sottolinea: 'aveva arsenale porno nel pc'

Attualità - 01 ottobre 2016 - 09:47



Ventisette anni di carcere per omicidio e soppressione di cadavere: questa la richiesta avanzata dal pm Marco Dioni per padre Gratien Alabi, il frate congolese accusato di aver ucciso di Guerrina Piscaglia, la 50enne scomparsa oltre due anni fa da Ca Raffaello nell'aretino. Il pubblico ministero ha parlato per circa sette ore, arrivando alla conclusione intorno alle 18. Il movente del delitto, secondo l'accusa, sarebbe da ricercare nell'innamoramento morboso di Guerrina per padre Gratien che ha provocato imbarazzo nel frate tanto da portare ad un violento litigio avvenuto il primo maggio 2014 verso le 13,45. L'imputato era presente in aula, accompagnato dai legali Rizieri Angeletti e Francesco Zacheo, mentre il pm Marco Dioni in oltre sette ore di requisitoria ha ripercorso l'intera vicenda con meticolosità partendo dal 19 luglio 2014, data in cui le indagini partono realmente dal momento che il primo maggio 2014, giorno della scomparsa, era sembrato un allontanamento volontario. Secondo il pubblico ministero il frate, con il suo comportamento, ha volontariamente depistato le indagini. Per questo motivo, ha sottolineato il pubblico ministero, si sono persi almeno due mesi ed il cadavere della donna non è stato trovato. Il pm ha posto l'attenzione anche sul materiale ritrovato nel computer di padre Gratien definito "arsenale porno". Attraverso l'esame dei più piccoli particolari, Dioni ha dimostrato come, sebbene "ci si muova in un ambito assolutamente indiziario", si possa arrivare ad evidenziare come il frate abbia commesso errori considerati fatali ai fini processuali, a cominciare dal fatto di aver utilizzato il telefono della donna scomparsa mandando dall'apparecchio un sms ad un frate che conosceva solo lui. Guerrina Piscaglia, ha aggiunto Dioni, "non si sarebbe mai suicidata perché se lo avesse fatto il suo telefono sarebbe stato silente, invece si è riaperto fino alla mezzanotte del 24 agosto 2014". In secondo luogo, secondo l'accusa, il frate avrebbe inventando "dal nulla" a partire dal 5 settembre, il personaggio di zio Francesco, l'uomo che avrebbe detto dopo il primo maggio ad Alabi che Guerrina voleva incontrarlo. L'uomo non è stato mai identificato e secondo il pm è totalmente di fantasia. "Padre Gratien in aula non ha saputo spiegare come fosse fatto zio Francesco – ha detto il pm – fornendo risposte evasive o rispondendo con altrettante domande. Risposte che denotano il fatto di come il personaggio sia totalmente elaborato dalla fantasia di Alabi e che evidenziano una personalità spigolosa e avvezza a mentire". "L'invenzione di zio Francesco e' la firma sull'omicidio", ha aggiunto il



pm Dioni, che ha definito “granitica” la responsabilità penale e ha chiesto la condanna contestando l’omicidio volontario e la soppressione di cadavere reati uniti dal vincolo della continuità. Prossima udienza il 12 ottobre con le arringhe delle parti civili. Conclusione entro novembre. (ANSA)